

zioni, la discussione si riaprirà automaticamente.

STOPPATO. Chiedo di parlare contro la chiusura.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Modigliani ha già parlato e l'onorevole Stoppato penso voglia esprimere lo stesso desiderio...

STOPPATO. Lo stesso desiderio contro la chiusura, tanto più che non abbiamo ancora il testo concretato.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mi associo ad entrambi i colleghi, perchè la chiusura è completamente inutile; in primo luogo, come ha detto l'onorevole Modigliani, perchè non ha parlato il Governo, e poi perchè tutti gli iscritti hanno degli ordini del giorno; quindi la chiusura è un atto di violenza inutile. Prego dunque i colleghi di continuare la discussione. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Se coloro che avevano chiesto la chiusura aderiscono all'invito dell'onorevole presidente del Consiglio e non vi insistono, procederemo nella discussione generale.

Spetta ora di parlare all'onorevole Libertini Gesualdo, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerando che non sarebbe possibile ottenere l'auspicata elevazione dei costumi politici e parlamentari, senza una essenziale modifica dei criteri e delle modalità nella scelta della rappresentanza nazionale, anche nei rapporti col corpo elettorale oggi notevolmente modificato, approva in massima la proposta riforma della legge e passa alla discussione degli articoli ».

LIBERTINI GESUALDO. Debbo innanzi tutto ringraziare l'onorevole Modigliani...

CAMERA, *relatore della minoranza*, Non solo lui, ma anche noi!

LIBERTINI GESUALDO. Anche loro, anche il presidente del Consiglio...

Voci. Anche la Camera!

LIBERTINI GESUALDO. Anche la Camera!... perchè con quel giusto senso di misura, che non dovrebbe mai abbandonare la più alta Assemblea della Nazione, ha

riconosciuto il dovere che questa importantissima riforma si discuta largamente.

Dico francamente che nel sentire ieri l'onorevole Raimondo ed altri colleghi di quella parte della Camera chiedere insistentemente la chiusura, ho riportato l'impressione che la Camera abbia perduta anch'essa l'abitudine del lavoro. È avvenuto tra noi, egregi colleghi, purtroppo quello che è avvenuto coi nostri soldati, che dopo tanto tempo passato lungi dai campi e dalle officine, mal si adattano a riprendere le antiche occupazioni. Durante quattro anni di guerra la Camera non ha funzionato; sospettata, vilipesa dalla stampa, essa è stata messa in condizione di poter dare semplicemente voti di fiducia. Ed ora che per la prima volta abbiamo di nuovo l'occasione di una discussione pacata e serena e per un oggetto di tanto rilievo, si tenta di limitarla. Ma occorre reagire contro questo sistema, che non è degno di noi.

Io mi accingo adunque a dare brevemente ragione del mio ordine del giorno.

Qualcuno ha osservato che su questo disegno di legge si è fatta una già troppo lunga discussione, ma io ritengo che ciò sia stato utilissimo. Il paese, bisogna dirlo francamente, non era preparato a questa riforma che modifica sostanzialmente i criteri della elezione della rappresentanza nazionale. Esso non la conosceva affatto e non sa rendersene conto, ed è naturale; poichè, se è avvenuto che persone cospicue ed illuminate non sappiano comprendere l'importanza della detta riforma della procedura elettorale e comprenderne i vantaggi, è ben naturale che la grande massa, di fronte alle forme, più o meno complicate di questa legge, non possa prendervi alcun interesse. Ad ogni modo la lunga discussione ha prodotto il benefico risultato di illuminare il paese, sia pure attraverso i resoconti più o meno esatti dei giornali sull'importanza della riforma.

Onorevoli colleghi, quando si pensa che il sistema dello scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale ha stentato così lungo tempo ad affermarsi in paesi molto più evoluti e molto più innanzi nella storia del costituzionalismo, che non sia il popolo italiano, noi dobbiamo convenire che il passo da noi fatto è molto audace e quindi richiede tutta la ponderazione possibile, per non riuscire di danno anzichè di vantaggio.

Il Belgio solamente nel 1899, dopo una lunga discussione, adottò la riforma elettorale a scrutinio di lista con la proporzio-